

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 85 (2013)  
**Heft:** 1  
  
**Rubrik:** L'opinione

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 29.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il massacro di Newton ed i morti in Vallese

DR. PIO EUGENIO FONTANA, PRESIDENTE LIBERTÀ E VALORI.CH



Dr. Pio Eugenio Fontana

Non sono le armi che uccidono gli innocenti, ma gli uomini malvagi ed i maniaci assassini: un dato di fatto che troppi si ostinano a negare per partito preso. Negli USA, guardando con gli occhi del buon senso, il problema non consiste nelle "troppe armi in circolazione" ma nel fatto che, troppo spesso, esse non si trovano nelle mani giuste quando ce n'è bisogno. In Francia, paese con leggi molto restrittive sulle armi da fuoco, Richard Durn (Marzo 2002, 8 morti e 19 feriti) e Mohamed Merah (Marzo 2012, 8 morti e 5 feriti) non hanno avuto difficoltà a trovare illegalmente gli strumenti con cui mietere le loro vittime. I fuorilegge, infatti, si fanno un baffo dei divieti sulle armi, se è vero, come dice il Ministero degli Interni francese, che sono almeno 30'000 le armi illegali attualmente in circolazione nelle banlieues di Parigi, Grenoble e Marsiglia, il 15-20% delle quali di tipo militare pesante. In Gran Bretagna, dove le armi da fuoco sono proibite quasi del tutto ai civili ed il tasso di vittimizzazione annuo della popolazione è il più alto d'Europa, ha fatto recentemente scalpore la notizia del sempre maggiore numero di agenti di polizia che, ufficialmente disarmati secondo le leggi in vigore ma stanchi di fare da bersagli ad una criminalità ormai armatissima e ferocissima, tengono illegalmente per sé le armi sequestrate ai banditi o le acquistano al mercato nero. Per non parlare delle centinaia di episodi che hanno insanguinato l'Europa negli ultimi anni, in cui la vita di bambini ed adulti innocenti ed inermi è stata stroncata dal folle di turno con ogni genere di arma "non da fuoco", automobile compresa. È dunque innegabile come i governi, negli Stati Uniti, in Francia, in Gran Bretagna e quasi ovunque altrove in Europa, fatichino sempre più a proteggere le rispettive popolazioni di fronte ad una violenza multiforme e perversa in crescita vertiginosa. E come disarmare gli onesti sia servito, dove è stato fatto, solo a renderli ancora più inermi di fronte ai predatori.

Anche in Svizzera la criminalità violenta è in rapidissimo aumento e le autorità sono in evidente difficoltà. Basti solo pensare alle succursali Raiffeisen di Ginevra che, in seguito alle continue rapine, non forniscono più contante agli sportelli interni ma solo ai Bancomat. O al consiglio di cercare protezione presso istituti di vigilanza privati che, secondo quanto pubblicato sul CdT tempo addietro, gli esercenti ticinesi pluri-rapinati delle zone di confine avrebbero ricevuto dalle autorità di polizia. Ma, allora, perché la quasi totalità dei media europei e nazionali si trova unita in questi giorni nell'identificare nelle "armi" la causa della violenza che attanaglia l'America, in vero solo apparentemente più dell'Europa? Perché non si ode quasi nessuna voce controcorrente? "L'America confrontata con la follia delle armi" intitolava giorni fa Le Monde, apparentemente dimentico del clima di guerra civile permanente che ormai da anni affligge intere regioni di Francia.

Le ragioni principali sono due. La prima è che la maggioranza dei giornali e delle organizzazioni radio-televisive sono, chi più chi meno, dipendenti per la loro sopravvivenza dai governi e dai gruppi d'interesse politico e finanziario su cui i governi si reggono. Con rare eccezioni, sono dunque al servizio di un "Potere" che, in un momento in cui la democrazia è già morta in molte parti d'Europa e gravemente malata in altre, ha tutto l'interesse a disarmare e rendere inermi le masse. Lo Stato che si allontana dal Cittadino vede sempre di cattivo occhio il diritto di questi ad armarsi e difendersi. Per questa ragione, i Padri Fondatori degli Stati Uniti d'America, che stupidi non erano ed avevano provato sulle loro schiene il giogo dei tiranni europei, inserirono nella Costituzione americana quel Secondo Emendamento che garantisce ai loro cittadini il diritto inalienabile di armarsi e di difendersi in prima persona. Elementi, questi, su cui i Socialisti nostrani, accecati dal loro sconsiderato odio nei confronti dell'esercito di milizia, farebbero molto bene a riflettere. La seconda è più complessa ma altrettanto importante: demonizzare le armi permette di deviare l'attenzione della popolazione dalle vere ragioni del degrado di cui siamo vittime e della violenza che ne consegue. Queste ragioni sono molteplici ed accumulate dalla loro "impresentabilità" mediatica: la concentrazione del potere reale nelle mani di una classe sovranazionale di "neo-nobili", la predazione della ricchezza da parte della finanza globale, la progressiva distruzione delle libertà democratiche, lo strangolamento della classe media, la deresponsabilizzazione del cittadino, il pianificato abbruttimento intellettuale e culturale dei giovani, la distruzione delle famiglie, il multiculturalismo esasperato e forzato, l'applicazione "elastica" della giustizia e tante altre ancora. Se alla Sandy Hook vi fosse stato del personale armato ed addestrato a difesa degli scolari (come peraltro avviene in altre scuole d'America e d'Israele), il dramma avrebbe certamente avuto dimensioni minori o non si sarebbe verificato del tutto. Non è solo il buon senso a dirlo ma l'esperienza maturata sul campo: dove le possibili vittime sono direttamente in grado di reagire efficacemente o sono protette in modo appropriato non si sono mai verificate stragi, né in America, né in Israele, né altrove. Terroristi e maniaci preferiscono bussare ad un'altra porta e, quando si sbagliano, in genere ci lasciano la pelle prima di aver fatto troppi danni. Si tratta di una verità inoppugnabile quanto banale che, però, non interessa alla maggioranza dei media, in quanto lontana dai loro scopi. Meglio fare delle armi il comodo capro espiatorio su cui convogliare l'attenzione e le paure della gente, deviandola da quanto realmente spiega la disintegrazione della società civile e la distruzione del benessere che con tanto sacrificio i nostri avi avevano costruito. ■